

lo sport in tv

- 12,00 Tour de France, 15ª tappa **Eurosport**
- 13,00 Studio sport **Italia1**
- 13,00 Tennis, torneo di Kitzbuehel **SkySport1**
- 14,35 Tour de France, 15ª tappa **Rai3**
- 18,00 Calcio, Feyenoord-Bielefeld **Eurosport**
- 18,20 Sportsera **Rai2**
- 20,00 Boxe, Zanelli-Fiorletta **Eurosport**
- 20,30 Biliardo **RaiSportSat**
- 21,00 Calcio, Roma-Glasgow Rangers **La7**
- 22,00 Vela, Giro d'Italia **SkySport1**

Tour, Bossi tifa Basso. «Ma io corro per tutti gli italiani»

Il leader leghista, concittadino del giovane ciclista, gli aveva scritto: «Tifo Ivan da Cassano»



Ivan Basso, classe 1977, è riuscito in questi giorni a conquistare le cime dei Pirenei, ed a monopolizzare i cuori degli appassionati di ciclismo. Tra questi spicca Umberto Bossi, nato nel medesimo paese del nuovo protagonista del Tour (sono nati a Cassano Magnago in provincia di Varese) nel 1941. Il leader della Lega ha fatto pervenire a Nymes un messaggio rivolto al ciclista: «Tifo Ivan da Cassano». Il corridore del team Csc, ha immediatamente provveduto a svincolarsi dall'abbraccio del *Senatur*: «Mi fa un enorme piacere che un personaggio così carismatico come Bossi - ha risposto Basso - segua le mie imprese e le apprezzi. Io sono apolitico, se i complimenti me li avessero fatti, non so, La Russa, Berlusconi o altri, mi avrebbero fatto lo stesso piacere. Penso che tutti gli italiani siano contenti che io vada bene. So che i miei concittadini sono orgogliosi di me. Non parlo di politica: io sono un italiano. Corro per l'Italia e per tutti gli sportivi italiani, e spero che in Italia siano felici per come mi sto comportando».

calcioscommesse

Prima giornata di audizioni dell'Ufficio indagini della Figg per la seconda parte dell'inchiesta di Napoli sul calcio scommesse. Dopo aver ricevuto il materiale dai magistrati partenopei, gli 007 federali hanno cominciato oggi a Roma ad ascoltare i nuovi protagonisti chiamati in ballo. Negli uffici di via Po, sono stati ascoltati tre dei giocatori coinvolti: Vincenzo Bevo dell'Igea Virtus, Maurizio Cacavale del Pescara e Alberto Nocerino del Benevento. Domani sarà con ogni probabilità sentito Salvatore Aronica del Messina.

Tom Benetollo

Il tempo del cambiamento è ora

giovedì 22 in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

lo sport

Tom Benetollo

Il tempo del cambiamento è ora

giovedì 22 in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

Serie A: Lazio sì, Siena e Reggina no

Iscrizioni: Lotito salva i biancocelesti. In B Napoli e Ancona nei guai, problemi per Torino e Verona

Francesco Luti

tutte le società bocciate

ROMA Stop a Reggina e Siena, fuori anche Napoli, Ancona, Torino e Verona. Sono i primi verdetti della Covisoc in vista delle iscrizioni ai campionati: la commissione di controllo dei club, ha accertato che 21 società professionistiche non sono ancora in regola e tra dieci giorni il giudizio della Coavisoc sarà decisivo. Chi è tornato a "veder le stelle", seicentodiciassette giorni dopo, è la Lazio. Il buio era calato l'8 novembre 2002: il Trustee di Londra, tra lo stupore generale, dichiarava lo stato di fallimento della Cirio spa (per un bond non rimborsato di 150 milioni di euro) avviando di fatto la parallela crisi della Società Sportiva Lazio, allora controllata da Sergio Cragnotti. L'imprenditore romano che, attraverso la Cirio, spendeva e spandeva (debiti) in giro per il mondo, coniugando la passione per il calcio a quella per una finanza decisamente creativa.

A un anno e mezzo di distanza, dopo mesi di vicissitudini e voci di ogni genere, l'ennesima salvezza arriva, come da tradizione in casa Lazio, sul filo di lana. Nulla a che spartire con lo storico gol di Giuliano Fiorini all'81 di un drammatico Lazio-Vicenza, con la serie C a nove giri d'orologio. Poco o nulla rispetto alla decisiva rete di Fabio Poli in un altrettanto drammatico Lazio-Taranto, spareggio a luglio inoltrato, per non fare la stessa fine. Ricordi indelebili di un passato non troppo remoto; eppure questa, lontana dal campo, è la salvezza più importante, sicuramente la più difficile di cento e passa anni di storia in biancoazzurro. La Lazio deve dire grazie a Claudio Lotito, ai suoi 25 milioni di euro serviti per rilevare il 30% di quelle azioni biancocelesti che hanno corso il serio e costante pericolo di diventare carta straccia. Gli 8,6 milioni necessari a riequilibrare il certificato patrimoniale del club e di conseguenza i parametri fissati dalla Figg sono stati versati in fretta e furia ieri sera perché la Covisoc certificasse il salvataggio del

• SERIE A
La Cosivoc, commissione di controllo dei club, allo scadere delle 19 di ieri (termine per la presentazione della documentazione per poter partecipare ai campionati nella prossima stagione), ha accertato che 21 club non sono ancora in regola. Della serie A non hanno ancora messo a posto i pagamenti **Reggina e Siena**

• SERIE B
Sono 4 i club «respingiti» dalla Covisoc: **Napoli, Ancona, Torino e Verona**. I primi due sembrano quelli maggiormente a rischio, mentre gli altri potrebbero avere la possibilità di presentare la nuova documentazione in fase di appello. Possono infatti ricorrere alla Coavisoc presentando il materiale entro il prossimo 22 luglio.

• SERIE C1 e C2
L'esame della Covisoc non è stato positivo per sei club di serie C1 e per ben nove società di serie C2. Ecco la lista: **Benevento, Como, Spezia, Teramo, Vis Pesaro, Viterbese** per la C1; per la C2 **Brindisi, Isernia, L'Aquila, Meda, Paternò, Palmese, Ragusa, Taranto e Varese**.



Claudio Lotito, quarantasette anni, nuovo azionista di riferimento della Lazio

club; gli altri serviranno ad arginare le richieste del fisco, che già domani tornerà a batter cassa. Svanisce con gli auguri di rito dell'outsider Piero Tullì l'idea di una coesistenza al timone della società; Lotito garantirà il futuro «in autonomia e di tasca sua» come ha confermato il presidente dimissionario Ugo Longo al termine dell'ultimo, decisivo, cda della vecchia dirigenza. Gli interrogativi di fronte al nuovo azionista di riferimento rimangono tanti: le tasse innanzitutto. Quella pendenza col fisco che lega Roma e Lazio a filo doppio. Soldi semplicemente

non versati nelle ultime due stagioni sportive dai club romani e che l'erario ha deciso di riprendersi attraverso un condono dalle scadenze insistenti. La squadra poi, alleggerita dagli ingaggi dei campioni e, fatalmente, dai campioni stessi. Stam, Favalli, Albertini, Corradi, Fiore e Favalli: una lista cessioni che sa di svendita per cessata attività, cui si aggiungeranno gli imminenti addii di Oddo e Cesar. Ci sarà insomma da ripartire da Pandev (unico vero acquisto) e dall'entusiasmo di quelli che accetteranno di rimanere con lo stipendio decurtato. Anco-

ra incerto anche il nome di chi prenderà il posto di Roberto Mancini in panchina. Dino Zoff sembra in netto vantaggio su un manipolo di volenterosi ex. Da Agostinelli a Greccucci, passando per il "traghetto" Caso. Dettagli. Ai tifosi della Lazio, esausti per l'altalena di emozioni vissuta nelle ultime settimane, è bastata la fumata bianca di metà pomeriggio per decidere che era arrivato il momento dei festeggiamenti. Tutti (auto) convocati sotto la curva Nord per le 21.30, destinazione Piazza della Libertà, prima sede del club. Tutti inneg-

gianti a Claudio Lotito, 47 anni, laureato in pedagogia, sposato con una delle figlie di Gianni Mezzaroma, attivo nel ramo dei servizi, imprese di pulizia e sanificazione, ma anche vigilanza (la principale società del suo impero è la "Snam Lazio Sud", ma a lui fanno capo anche la "Bona Dea" e la "Linda", con in tutto circa seimila persone alle sue dipendenze). Un perfetto sconosciuto nel panorama calcistico capitolino, "piovuto" sulla società nelle vesti di autentico salvatore della patria. Qualcuno sembra averlo già capito perfettamente. «Conosco Lotito da

tempo - ha assicurato Francesco Storace a tempo di record - grazie alle sue collaborazioni con la Regione. Sono felice che un imprenditore romano affronti questa avventura». Felice ma rammaricato di non potersi dire laziale causa la carica istituzionale ricoperta (e la mal nascosta passione per la Roma) il presidente della Regione ha attaccato il primo cappello di una collezione che si annuncia vasta e assai variegata. Dettagli. Seicentodiciassette giorni dopo, il cielo sopra la capitale torna un po' più luminoso. A chi non ha mai smesso di sperare, può bastare così.

Olimpiadi a rischio attentati

Un dirigibile sorveglierà i Giochi di Atene

Massimo Solani

Non ci saranno soltanto gli aerei da combattimento Awacs a vigilare sui cieli di Atene nei giorni dell'Olimpiade. Oggi, infatti, farà la sua prima uscita sopra il Partenone lo "Zeppelin", il dirigibile che il governo greco ha noleggiato per sorvegliare dall'alto la capitale ellenica nei giorni dei Giochi. Una vera e propria centrale di sicurezza orbitante lunga 59 metri, che per 20 ore al giorno stazionerà ad una altezza variabile fra i 1.400 ed i 1.600 metri nei cieli di Atene, dotata di sofisticati sistemi di video sorveglianza che per-

metteranno un monitoraggio continuo della situazione a terra in collegamento con il centro di controllo cittadino. Ed un esemplare molto simile allo "Zeppelin" fu sperimentato già per le Olimpiadi di Atlanta 1996 e i Giochi invernali di Salt Lake City del 2002.

E anche se il vernissage del sofisticato aerostato ha già subito un ritardo, il primo volo del dirigibile era previsto per ieri ma problemi relativi all'addestramento del personale a bordo hanno consigliato di rimandare di 24 ore la dimostrazione, il governo greco ha presentato con entusiasmo quest'ultimo tassello del complicato mosaico che comporrà gli im-

ponenti sistemi di sicurezza messi in atto per garantire il normale svolgimento delle Olimpiadi e prevenire qualsiasi atto di terrorismo. «Lo Zeppelin - ha spiegato un portavoce dell'Ordine pubblico - funzionerà da supporto alla sorveglianza aerea offerta dagli elicotteri della polizia greca e trasmetterà in tempo reale al centro di sicurezza olimpico le immagini raccolte dalle telecamere installate a bordo».

E non sembra essere un problema per l'esecutivo il fatto che il dirigibile sia stato allestito dalla Saic (Science Applications International Corporation), l'azienda americana che ha anche curato l'installazione del

"C4I" il complesso sistema di sicurezza integrato composto da telecamere per la video sorveglianza, sensori, microfoni ambientali e apparecchi per la localizzazione di veicoli sospetti che ha già fatto flop al momento dei primi collaudi. Un mal funzionamento preoccupante, visto che il tempo utile per rimediare è ormai agli sgoccioli, che ha messo in profondo imbarazzo le autorità greche che per il nuovo sistema hanno sborsato la cifra esorbitante di 325 milioni di dollari, 30 dei quali già anticipati dopo un lungo contenzioso con l'azienda statunitense. «Ci sono stati solo alcuni problemi dovuti ad un "bug" del sistema informatico

che gestisce l'intero apparato - ha commentato nei giorni scorsi visibilmente imbarazzato il ministro dell'Ordine pubblico George Voulgarakis - ma siamo sicuri che ogni problema verrà risolto in breve e che tutto sarà pronto nei tempi previsti».

Certo non un bello sport per un paese che sulla capacità di garantire la sicurezza ai Giochi Olimpici ha messo in gioco gran parte della propria credibilità internazionale spendendo 1,23 miliardi di dollari (un budget triplo rispetto a quello di Sydney 2000) rimediando persino una minaccia di early warning dalla Unione Europea per non essere riu-

scita a rispettare i parametri del patto di stabilità siglato con il trattato di Maastricht: «Non metteremo in pericolo le Olimpiadi - si difendeva mesi fa il ministro delle finanze Giorgos Alagoukousis - per rispettare i vincoli imposti dall'euro».

Ma le rassicurazioni del governo greco, evidentemente, sembrano non bastare nonostante l'imponente dispiegamento di forze (70 mila soldati e poliziotti a pattugliare le strade e persino la collaborazione della Nato). La Spagna, come anche l'Italia e la Germania, ha infatti deciso di inviare in Grecia al seguito della spedizione olimpica una squadra di 13 agenti speciali esperti in operazione

di anti terrorismo e difesa personale. «Difenderemo i nostri atleti in qualsiasi modo - ha spiegato il ministro dell'Interno spagnolo José Antonio Alonso - la Spagna ha l'obbligo di proteggere i propri cittadini sia dentro che fuori dai confini, come abbiamo già fatto in molte altre occasioni».

Nonostante le rassicurazioni, però, la tensione in Grecia è altissima e basta un niente per far scattare il panico. Come successo ieri sera quando un traghetto salpato dal Pireo e diretto a Creta con 583 persone a bordo è stato precipitosamente evacuato per un falso allarme bomba.